

JOC
EUROPÉENNE

Carta di rivendicazioni sulla Formazione Professionale

Questa carta è indirizzata a tutte le istituzioni ed organizzazioni coinvolte nella Formazione Professionale.

Essa è stata realizzata utilizzando le esperienze di migliaia di giovani europei¹.

Queste esperienze ci dimostrano che è possibile costruire una società più umana, più solidale, nella quale io, tu e molti altri saremo felici e svilupperemo le nostre capacità.

Siamo giovani del popolo e abbiamo tra i 15 e i 30 anni. Invitiamo ad unirsi a noi tutti quelli e tutte quelle che vogliono realizzare un'altra formazione professionale.

In quanto membri di questa società desideriamo coinvolgere in questo dibattito coloro che hanno delle responsabilità politiche in relazione alla formazione professionale. Intendiamo inoltre coinvolgere le organizzazioni giovanili che vogliono costruire insieme l'avvenire.

¹ La Carta è stata redatta con l'appoggio del "Fonds Européen de la Jeunesse" e del programma "Petra" della Commissione Europea. Ha provveduto alla traduzione italiana ROSETTA MASTANTUONO PASTORETTO e GUGLIELMO MALIZIA ha rivisto il testo.

1. Quale è la situazione in Europa

La nostra società conosce grandi cambiamenti nel mercato del lavoro. Essi sono così profondi che modificano questa struttura in maniera radicale. Le attuali tendenze mostrano che solo una minoranza avrà accesso ad un lavoro stabile, qualificato, ben remunerato, mentre la maggioranza dovrà accontentarsi di lavori temporanei, mal retribuiti, senza alcuna sicurezza né protezione sociale. Un vasto settore resterà escluso dal circuito produttivo e dei consumi, senza possibilità di inserirsi.

Il *Memorandum della Comunità Europea sulla Formazione Professionale per gli anni '90* parte dall'idea che la formazione professionale porta quasi automaticamente a trovare un posto di lavoro. Questo suscita delle speranze esagerate che non trovano corrispondenza nella realtà. È vero che in certi casi una formazione professionale adeguata aumenta le possibilità di accesso e di partecipazione al mercato del lavoro, ma constatiamo che in moltissimi casi non è così. In altre parole, la formazione professionale non risolverà il problema della disoccupazione.

Il grande problema della nostra società è che le ricchezze sono sempre di più accaparrate da una minoranza.

Noi riteniamo urgente condividere le ricchezze e il lavoro, per poter lavorare tutti, riducendo le ore di lavoro senza che venga diminuito lo stipendio. Bisogna inoltre istituire un salario sociale partendo dal presupposto che ogni persona ha diritto ad una vita dignitosa.

2. Che cosa intendiamo per formazione professionale?

Per formazione professionale intendiamo ogni tipo di formazione che mira ad integrare i giovani nel mondo del lavoro e che favorisce la loro realizzazione personale e sociale. Noi riteniamo che la formazione professionale debba assolvere a tre funzioni:

- a) prepararci ad un lavoro futuro;
- b) assicurare una formazione umana, creativa, che ci insegni ad avere nostre opinioni, ad osservare, ad acquisire una formazione critica, a divenire persone mature, autonome e responsabili...;
- c) formarci al lavoro in équipe, favorire la presa di coscienza e l'assunzione della responsabilità del nostro avvenire a tutti i livelli: economico, sociale, educativo e politico.

3. È indispensabile cambiare

3.1. Quale orientamento professionale vogliamo?

Constatiamo che siamo spinti a decidere troppo presto del nostro avvenire professionale. Sappiamo che dovremo cambiare lavoro più volte durante la vita.

Ecco perché esigiamo: una formazione di base seria che ci dia in seguito la possibilità di specializzarci in determinati settori.

L'orientamento professionale dovrà realizzarsi a partire dalle capacità dei giovani e dai bisogni sociali. Questo comporta:

- * équipes che diano informazioni sulle professioni esistenti, che possano seguire i giovani nelle loro scelte e quindi permettere loro di prendere delle decisioni con cognizione di causa;

- * che i genitori siano informati in modo da aiutare i loro ragazzi ad operare una scelta quando è il momento;

- * l'uguaglianza delle opportunità tra uomini e donne nell'orientamento professionale;

- * fin dall'insegnamento primario è necessario far prendere coscienza dei diversi ruoli, in modo che le ragazze possano scegliere ugualmente delle professioni diverse da quelle "tipicamente femminili". Eliminare le barriere tra i campi riservati ai maschi o alle femmine;

- * organizzare programmi di scambio a livello europeo per i giovani in formazione o senza lavoro, affinché possano scoprire la formazione professionale in altri paesi e le loro culture, una opportunità che favorisce lo sviluppo di una società interculturale. Questi programmi dovranno far parte dei sistemi educativi e di formazione dei differenti paesi.

3.2. *Per una formazione per tutti — contro la creazione di una élite*

L'organizzazione e la definizione attuale della formazione professionale creano e rinforzano un'élite competente al servizio dell'economia europea, escludendo ogni volta un numero maggiore dei giovani da un autentico inserimento sociale.

Riteniamo che abbiamo tutti il diritto di essere felici, di realizzarci, di sviluppare le nostre capacità e di occupare un posto nella società.

Aspiriamo ad una società solidale e senza esclusi. Ecco perché esigiamo: che la formazione professionale abbia una funzione sociale, cioè che noi sappiamo inserirci nel contesto in cui viviamo. Questo implica un cambiamento profondo dei contenuti della formazione così come una nuova pedagogia che formi alla dimensione umana.

È dunque necessario migliorare la formazione pedagogica degli insegnanti tenendo conto dei valori e dei bisogni attuali dei giovani, di un modello di democrazia partecipativa, della formazione interculturale, ecc.

I sistemi di valutazione attuali producono nei giovani un senso di insuccesso. Ecco perché esigiamo: un miglioramento del sistema di valutazione che passerebbe attraverso un orientamento, una pianificazione, un accompagnamento e una presa di decisione comune da parte di tutte le agenzie interessate alla formazione, compresi i giovani.

Valutare la formazione suppone anzitutto che se ne definiscano gli obiettivi.

Abbiamo obiettivi che devono essere presi in considerazione e devono essere integrati nel programma generale.

Gli obiettivi devono diventare criteri di valutazione. In tal modo i punteggi ottenuti dopo un esame, non sarebbero l'elemento determinante per i risultati finali.

Valutare i contenuti e gli obiettivi della formazione, degli insegnanti, le attitudini dell'allievo così come la valutazione che lo stesso allievo fa del proprio lavoro.

3.3. *Formazione per gli esclusi dal mercato del lavoro*

Nell'Europa Comunitaria, 16 milioni di giovani lasciano troppo presto la scuola senza terminare gli studi (il cosiddetto insuccesso scolastico). Le grosse carenze esistenti nel sistema generale d'istruzione producono come conseguenza l'esclusione molto anticipata di un gran numero di giovani.

Ecco perché esigiamo:

che le politiche nazionali dell'educazione e della formazione professionale tengano conto dei bisogni del gran numero degli esclusi (persone con scarsa qualificazione, immigrati, ecc.) e favoriscano la predisposizione delle condizioni che consentano a questi giovani di orientarsi e di evitare gli insuccessi scolastici.

Ecco alcuni elementi:

- a) diminuzione del numero di alunni per classe;
- b) nuovi metodi pedagogici ed insegnanti formati per questo lavoro;
- c) valutare i metodi pedagogici utilizzati che rinforzano lo sviluppo delle capacità degli individui;
- d) dopo aver concluso gli studi o la formazione o in caso di interruzione degli studi, bisogna dare ai giovani la possibilità di continuare la propria formazione, portandola allo stesso livello di quella degli altri studenti.

Per consentire a questi giovani di inserirsi nel mondo lavorativo, bisognerà rinforzare:

- * le équipes pedagogiche che operano a partire dalla realtà di questi giovani, dalla loro personale situazione, dal loro ambiente, dalle loro capacità;
- * sviluppare misure che favoriscano l'inserimento di questi giovani nelle imprese dando loro gli stessi diritti degli altri lavoratori.

3.4. *Collegamento tra formazione professionale e lavoro*

Constatiamo una mancanza di intesa tra la formazione professionale, la scuola e il mercato del lavoro. Questo collegamento può essere assicurato partendo dalla necessità di fornire una risposta ai bisogni sociali non soddisfatti nella nostra società ed equilibrando questo aspetto con l'offerta presente nel mercato del lavoro.

Ecco perché esigiamo:
ricerche relative ai bisogni sociali e professionali a livello locale, regionale e nazionale e partendo da esse immaginare delle prospettive per professioni future.

Bisogna migliorare la qualificazione ottenuta nella formazione professionale, e pertanto è necessario:

* creare un fondo per la formazione professionale alimentato dalle piccole, medie e grandi imprese che possa assicurare il riciclaggio dei giovani a livello di formazione;

* predisporre laboratori per gli apprendisti nelle piccole imprese con attrezzature moderne, affinché essi abbiano le stesse possibilità degli apprendisti che lavorano nelle grandi imprese e che hanno a disposizione una tecnologia all'avanguardia;

* prevedere crediti per la formazione di giovani che hanno lavorato 3 o 4 anni: tale fondo dovrebbe consentire loro di approfondire la formazione a seconda delle proprie motivazioni.

Accesso alla formazione professionale:

tutti i giovani devono avere le stesse possibilità d'accesso alla formazione professionale, siano essi immigrati, residenti e rifugiati politici. Uguaglianza di opportunità tra uomini e donne nel campo del lavoro. A parità di lavoro, deve corrispondere parità di retribuzione.

Se vogliamo che tutti i giovani abbiano le medesime opportunità in relazione al mercato del lavoro di fronte alla mobilità europea, l'apprendimento delle lingue deve far parte dell'istruzione generale di base e della formazione professionale.

3.5. Sviluppo delle capacità umane

La scuola deve servire a sviluppare la nostra personalità e deve aiutarci a trovare il nostro posto nella società.

Ecco perché esigiamo che si rafforzino:

- la capacità d'espressione
- la capacità di ascolto
- la capacità di gestire i conflitti
- la scoperta di altre culture
- il rispetto delle differenze
- la capacità di integrare, di analizzare, di creare legami, di trasmettere conoscenze.

Esigiamo ugualmente l'apprendimento di capacità sociali a scuola:

- * integrando discussioni politiche e discussioni di attualità
- * formazione pedagogica degli insegnanti continuamente rinnovata
- * preparazione degli insegnanti sulla situazione sociale, in modo che essi possano reagire a questa situazione e tenerne conto nell'insegnamento

* che le scuole siano aperte alla collaborazione con organizzazioni giovanili a carattere sociale.

3.6. *La partecipazione nella scuola e nella formazione professionale*

Constatiamo una mancanza di mezzi di partecipazione che integrino tutte le agenzie educative nella definizione dei contenuti e degli obiettivi della formazione professionale.

Ecco perché esigiamo:

* una partecipazione sul piano regionale, nazionale ed europeo riguardo all'insegnamento e alla formazione professionale, da parte degli allievi, insegnanti, genitori, organizzazioni giovanili, governi, patronati e sindacati, in vista della definizione e delle decisioni concernenti i contenuti, la legislazione, o i metodi;

* una formazione alla partecipazione di tutti gli alunni della scuola primaria;

* la creazione di commissioni locali di pianificazione e di controllo per valutare la formazione data dalle imprese, per verificare se essa corrisponda alle condizioni previste dal contratto di formazione. A questa commissione devono partecipare sindacati e organizzazioni giovanili.

Questa commissione avrà anche il compito di analizzare le capacità pedagogiche degli insegnanti, le loro competenze e le loro specializzazioni;

* un appoggio finanziario alle strutture che favoriscono la partecipazione alla scuola;

* a livello dell'Unione Europea si dovranno informare e si dovranno consultare le organizzazioni giovanili su tutti i progetti e su tutte le leggi riguardanti la formazione professionale prima della loro approvazione;

* organizzare un pubblico dibattito in una specie di Parlamento di giovani a livello europeo sulla formazione professionale, in cui si possa far conoscere ai responsabili delle politiche dell'istruzione e della formazione professionale ciò che le organizzazioni giovanili, impegnate in questo ambito, pensano e rivendicano.

3.7. *La responsabilità dello Stato di fronte alla formazione professionale*

Esiste una tendenza molto marcata alla privatizzazione della formazione professionale, che avrà come conseguenza in futuro che un numero minore di giovani di estrazione popolare potrà studiare perché questo comporterà un maggior onere finanziario per gli studenti e saranno le imprese che definiranno i contenuti della formazione professionale.

Ogni giovane ha diritto ad una educazione e ad una formazione professionale di qualità.

Ecco perché esigiamo:

* che la responsabilità dell'educazione e della formazione professionale

sia compito dello Stato, assicurando in questo modo un insegnamento pubblico e di qualità;

* la pianificazione, il controllo e la gestione della formazione professionale debbano essere definiti da tutte le agenzie educative;

* di riservare fondi a progetti di sviluppo locale;

* un appoggio finanziario e tecnico ad iniziative che hanno come obiettivo che i giovani possano creare il loro proprio lavoro.

